

Risposta a Danilo Dolci *diffamatore del*

Rientrando da una missione all'estero, ho dovuto rispondere a un insieme di caluniose dichiarazioni che — ne ho fatto, sul mio conto, Danilo Dolci, le caluniose dichiarazioni di questo losco figuro non fosse — concederei alle calunnie del Dolci.

Per la cronaca, Danilo Dolci, il 1964, la mafia (ove era stato chiamato a comparire) — teneva una conferenza stampa nella quale, come socialista, annunciava di avere fornito elementi di indagine e indicava il mio nome come una delle fonti. Sono Senatore dal 1958. Alle calunnie di Dolci, largamente riprodotta dalla stampa e dai giornali.

« Leggo sul numero odierno de "L'ORA" un conto di dichiarazioni rese alla stampa e al Parlamento di inchiesta sulla mafia. »

Trovo, nelle asserzioni del Dolci, una serie di calunnie litiche, e rilevo che il nominato Danilo Dolci, un moralista che domina in certi angoli della politica democristiana sarebbe mescolato in un'inchiesta, io invito codesto sciagurato a non ripetere.

Fino a quando costui non avrà detto la verità su Danilo Dolci — così come oggi lo conosciamo — criminaloide. Qualifiche che estendo a tutti i delinquenti.

Ho sempre atteso che il Dolci, come testimone, facesse il suo attacco, ma la risposta non è mai venuta. Le sue insulse calunnie, nella sede più opportuna, il processo penale — promosso in seguito a un'inchiesta — « L'ORA » che — estuario fangoso di calunnie — ha dato a Danilo Dolci il risalto più oltraggioso.

Danilo Dolci, citato come teste da un giudice — ove tutti attendevano il buccinato — pretesto di... « precedenti impegni » (vedi il dibattito del 30 aprile 1964); e forse per non provare, in pubblica udienza, il fondamento delle sue calunnie.

Ora dopo 11 lunghi mesi — lunedì 10 giugno 1964.

Danilo Dolci

La Sicilia

ero, ho letto sulla stampa comunista una nuova, grottesca serie corso di un convegno di studi sulla « mafia » tenutosi a Roma — una recidiva specifica del suo abituale delinquere. Ove le dichiaro al centro di una meschina manovra del partito comunista, non ho ricevuto neppure un'ulteriore risposta.

Il 14 novembre 1963, uscendo dalla Commissione di inchiesta sulla mafia (diretta, su proposta dei parlamentari comunisti che ne fanno parte), ho fatto una conferenza stampa, durante la quale, sviluppando servilmente i noti temi della propaganda comunista su presunti legami tra la Democrazia Cristiana e la « mafia », ho respinto le espressioni di tali allegati vincoli, nel Collegio di Partinico, di cui sono stato il presidente, contro le infamanti e infamazioni del Dolci, rispondeva con la dichiarazione seguente, pubblicata e diffusa anche con affissi murali nei comuni del Collegio di Partinico: « L'Unità » (numero 34 giovedì 14 novembre 1963, pag. 2) un resoconto di Danilo Dolci dopo una sua deposizione alla Commissione

« un chiaro intento diffamatorio al servizio di evidenti interessi politici del Dolci, — nel fertile solco di un abito ignominioso di linciaggio nella vita politica — ha in pratica voluto dire che un parlamentare è un criminale. Orbene, dato che l'attacco mi tocca personalmente, non posso non trovare comunque la mia partecipazione ad attività di tal fatta.

« Io non ho alcuna prova, anche minima di tutto ciò, io affermo che considererò il Dolci — un volgare calunniatore, un farabutto ed altresì un criminale, nella specie, lo ispira e lo favoreggia ».

« La mia risposta pronta e pertinente, giustificasse il fondamento dell'accusa venuta. Il Dolci si è perfino sottratto alla documentazione delle attività di cui è competente: nel dibattimento presso il Tribunale di Palermo, nel primo grado, la mia querela — a carico del quotidiano comunista palermitano « L'Unità » — tutti i detriti della diffamazione — aveva dato alle dichiarazioni del

« I miei avvocati della difesa de « L'ORA », non si presentava all'udienza per difendere le sue « rivelazioni » — adducendo per telegramma il rifiuto di comparire al Tribunale Penale di Palermo - Sezione II - Processo verbale di udienza, così, il documento più inoppugnabile della sua impossibilità di difendersi contro le sue ignobili invenzioni.

« I miei avvocati sono stati costretti a presentarsi al Tribunale Penale di Palermo per un maratona della calunnia — il Dolci, blaterando nel

convegno prodotto le sue bolle (sono
e vive — ha sfoderato come prove « da
raccolte con sforzi durati circa un anno
gianti che Dolci, non si sa con quali p
è vessillifero.

Le lettere documenterebbero che
del Collegio di Partinico a votare per
giudiziaria, in pubblica udienza (Tribuna
mento del giorno 16 gennaio 1964), il C
potina poliomielitica al Centro Recupe
tenni, lieto di compiere un'opera buon
parte politica, nè rubriche di casellario
termini di grata ammirazione nei miei
mento di riconoscenza.

E' probabile che il mio atto di uma
Ma soltanto uno spudorato cialtrone de
verità — può trasformare una sporad
pagna elettorale; e fingere di ignorare
in due elezioni successive, ha supera
di un Collegio che si estende dalla cit

E questo è tutto. Ed è su questo e
e nel suo raptus criminoso — ha creato
lettere ora prodotte sono la più gaglio

D'altra parte, nella sua demenza
con fatica ha raccolto e che ha inser
presenza di coloro che le hanno firmat
a gruppi di cittadini di ogni ceto, sen
membri del partito comunista o comun

Servendosi di un lurido arnese de
mento: così come sintomo di rovinoso
di trasformare la Commissione parlam
nel disegno palese di diffamare la Dem

Mentre lascio alla criminologia ed
sciagurato, confermo ciò che su Dani
Ed aggiungo come sia disgustoso vede
che la risacca del dopoguerra ha sosp
mente all'estero come terra di banditi
accattone, l'ausilio dello straniero, che
gevole mendacio e sensibili allo spetta
sciorina: senza dire quanto viva sia la
lento delle conturnelie del Dolci, di q
al disprezzo della Nazione.

Roma, 14 ottobre 1964

una ragione determinata della Sicilia — sui quali mai egli specula
elle mie collusioni » con ambienti mafiosi, alcune lettere, da lui
di cui sono firmatari membri del partito comunista o comunisteg-
gressioni ha trascinato nella turpe milizia dei sicofanti, di cui egli

l'italo-americano Frank Coppola avrebbe incoraggiato gli elettori
ne. Come ho dichiarato — con prove alla mano — all'Autorità
le Penale di Palermo - Sezione II - Processo verbale del dibattimento
Coppola si era rivolto a me per ottenere il ricovero di una sua ni-
ro Poliomielitici « E. Albanese » di Palermo: ricovero che io ot-
nella quale non debbono avere rilievo nè discriminazioni di
Sensibile a tale gesto, il Coppola si esprime pubblicamente in
onfronti: il che è manifestazione più che naturale di un senti-

la solidarietà abbia avuto simpatica ripercussione nel mio Collegio.
a tempra di Danilo Dolci — alterando, deformando, bruttando la
ca manifestazione di gratitudine in termini di determinante cam-
a realtà dei risultati elettorali di un candidato che, come me,
o i 40.000 voti provenienti, fra l'altro, dai più diversi ceti sociali,
a di Palermo fino ai limiti della Provincia di Trapani.

isodio che il Dolci nella sua ripugnante secrezione di malvagità
il grottesco e fantastico castello delle sue invenzioni di cui le
a appendice caudale.

aranoide, il Dolci non si rende conto che — dalle letterine che
o nell'oscuro mosaico delle sue calunnie, emerge, per la stessa
e che i miei convegni pre-elettorali erano tenuti non a mafiosi, ma
a distinzione di colore politico, tanto che comprendevano anche
stofili!

a risma di Danilo Dolci, il partito comunista dà segni di decadi-
declino della sua dirigenza è il tentativo evidente goffo e continuo,
ntare di inchiesta sulla mafia in un organo di propaganda politica
ocrazia Cristiana in Sicilia.

lla entomologia la definizione scientifica del « caso » di codesto
o Dolci affermai nella mia dichiarazione del 14 novembre 1963.
e tornare continuamente alla ribalta questo mostruoso pagliaccio
to nella mia Sicilia — che egli ha diffamato e diffama, particolar-
di miserabili — mentre, per i suoi sudici fini, questua con gesto
estorce alla buona fede di filantropi ingenui, ignari del suo spre-
olo di squallore che egli, della mia Isola, con calcolo immondo,
protesta di ogni strato della popolazione contro il vomito puru-
esto abietto magnaccia delle miserie siciliane, che va additato

GIROLAMO MESSERI
Senatore della Repubblica